TEMI DEL GIORNO

Il lamento di Pastore

GLI industriali del Nord, malgrado la Cassa e gli incentivi, malgrado il piano di coordinamento e i poli di sviluppo ultraconcentrati, non vogliono investire nel Mezzogiorno. E lo on. Pastore si preoccupa, si lamenta e torna a offrire incentivi e contributi, anche se gli affiora il sospetto che «la cosiddetta coscienza meridionalista nel nostro paese è stata una contingente valutazione di opportunità».

Il sospetto, anche se tenuamente formulato ci sembra più che fondato. Un esempio: Edison, Montecatini, Fiat, Italcementi, hanno da sole avuto il 55% dei finanziamenti IRFIS, organismo controllato dalla Cassa e quindi dall'on. Pastore, per la Sicilia. L'opportunità di saccheggiare i finanziamenti pubblici a tasso agevolato è stata quindi assai ben valutata dai monopoli. Minori opportunità hanno avuto certamente i siciliani che hanno visto le fabbriche finanziate dalla Cassa, dare lavoro a 6000 operai, mentre diminuivano di altrettanto gli occupati nelle industrie esistenti, mentre tutti i prodotti delle nuove industrie prendono la via del Nord per essere rilavorati.

Oggi i monopoli hanno deciso di concentrare ancora i propri investimenti e fanno orecchi da mercante agli allettamenti dell'on. Pastore. Non si tratta qui di stabilire se Valerio o Valletta siano insensibili o no alla cosiddetta coscienza meridionalista. Quando valutavano le opportunità e investivano nel Mezzogiorno come quando scelgono la via della concentrazione settoriale o aziendale servono il proprio interesse di monopolisti. Il fatto è che lo sviluppo del Mezzogiorno non può dipendere dalle decisioni di questi gruppi, il vero problema è come arrivare ad una programmazione democratica che diriga l'intera economia italiana verso mete diverse dal profitto monopolistico. E non si dica che lo stato è disarmato e non può far altro che offrire incentivi e blandizie. Gli strumenti per un inizio di controllo dei monopoli esistono fin da oggi. Il comitato per il credito deve approvare le più grosse operazioni che riguardano il mercato finanziario, lo stato dispone già di un efficiente sistema bancario per il credito a medio e a lungo termine. Perché gli aumenti di capitale e le emissioni di obbligazioni, i mutui dell'IMI e l'attività della Banca Commerciale o della Mediobanca non sono sottoposti a precise priorità in modo da condizionare i programmi di investimento dei gruppi monopolistici? Senza cominciare a cambiare queste cose ed a programmare sul serio i padroni del vapore avranno sempre tutte le buoni ragioni per ridersi delle invettive del prof. Compagna e dei lamenti dell'on. Pastore.

Napoleone Colajanni

Pensioni fuorilegge

2.000 lire al mese di meno di pensione, a parità di contributi, per il solo fatto di essere donna; per le lavoratrici della campagna, una pensione che è la metà di quelle già bassissime degli uomini; maternità e disoccupazione involontaria non valutabili ai fini della pensione; annullamento di tutto il contributo — versato in una vita di lavoro — in caso di morte; e i minimi di fame per le pensionate, e le ingiustizie verso le vedove ecc. Questi sono alcuni aspetti fra i più gravi della situazione riservata ancora oggi in Italia alla donna, nel quadro di un sistema pensionistico ingiusto e sperequato.

Le lavoratrici si battono perché questo sistema venga radicalmente modificato; perché a tal fine, il governo sia obbligato a rispettare la legge che gli impone di emanare entro il 21 luglio norme riformatrici che, fra l'altro, garantiscano «il miglioramento graduale dell'attuale rapporto tra salario, anzianità di lavoro e livelli di pensione in modo da assicurare al compimento dei 40 anni di lavoro e di contribuzione, una pensione collegata all'80% della media salariale degli ultimi tre anni», rendendo in tal modo giustizia alle donne.

Queste le principali questioni poste in una petizione, rivolta al governo e al Parlamento, che la Commissione interna dell'Ansaldo S. Giorgio di Genova ha lanciato. Anche il recente Convegno nazionale del nostro Partito per la riforma della Previdenza, ha dato serio rilievo ai problemi inerenti il pensionamento della donna, mentre, sul piano sindacale, si annunzia per il 12 marzo prossimo a Genova un Convegno nazionale delle donne per la riforma, indetto dalla Federazione pensionati CGIL.

Siamo di fronte ad una situazione di clamorosa disparità e discriminazione, sancita dal fascismo nel 1939, e non ancora sanata, ma apertamente in contrasto con la Costituzione, la legge e le convenzioni internazionali che stabiliscono l'obbligo di parità nella valutazione del lavoro e del salario tra uomo e donna. Dunque, una battaglia giusta.

Angiola Minella

Forse venerdì l'incontro del centro-sinistra

Polemiche DC-PSU alla vigilia del vertice

Replica dell'«Avanti!» al «Popolo» - Il PCI solleciterà alla Camera la mozione sulla Federconsorzi e l'interpellanza sul Vietnam Costa attacca le libertà sindacali

La convocazione del «vertice» tra i partiti del centro-sinistra viene data probabile per venerdì o sabato. Tutti aspettano che Moro compia il gran gesto di fissare la data, perché si dice, senza peraltro spiegarne in modo persuasivo la ragione, che ciò gli competa. Ma Moro tace, senza che peraltro gli alleati della DC se ne mostrino granché dispiaciuti. Ieri Tanassi ha dichiarato di ritenere che l'incontro collegiale si terrà «entro pochi giorni». Staremo a vedere. Intanto si consolida l'impressione che il PSU — come tutto il centro-sinistra — guardi con sempre crescente distacco alla prospettiva del «vertice»; un davvero scarso entusiasmo era leggibile nella citata dichiarazione tanassiana, e diversi altri accenni di esponenti del partito unificato vanno nella stessa direzione.

E' argomento corrente che la riunione dei partiti governativi possa farsi con tranquillità, dal momento che le Camere hanno già un programma di lavoro obbligato almeno fino a Pasqua. In verità, altri sono i motivi che concorrono a determinare questo stato d'animo, a cominciare da quella logorante sensazione di impotenza che affligge ormai cronicamente la coalizione. Vi è la divisione tra gli unificati (basta pensare alle illuminanti affermazioni di Tanassi sulle Regioni); lo sprezzante atteggiamento della DC, espresso nelle tardivamente smentite dichiarazioni di Scelba e nel discorso di Gui alla Camera, al quale ha blandamente replicato il co-responsabile della sezione scuola del PSU, Orsello, mentre Codignola replicherà stamane sull'*Avanti!*, confermando l'esistenza di dissensi sulla riforma universitaria, sulla scuola media superiore, e sull'università calabrese. Il contrasto ormai nettamente delineato in politica estera a proposito della non proliferazione; la polemica mai sopita sulle responsabilità per le inadempienze programmatiche, polemica cui era dedicato, in risposta al *Popolo*, il corrucciato editoriale di ieri dell'*Avanti!*.

Proprio sulla Federconsorzi, tra l'altro, è stato reso noto un parere dell'on. Mosca, segretario socialista della CGIL, che apparirà nel prossimo numero di *Rassegna sindacale*. Egli nota che i due aspetti diversi, ma strettamente interdipendenti, del problema sono il saldo del debito dello Stato per le gestioni di ammasso del grano e la riforma della Federconsorzi. Tra le cose da verificare, afferma Mosca, è se è stata giusta una politica agraria che «aiutando e proteggendo con gli ammassi soprattutto la produzione di grano, è costata allo Stato complessivamente quasi 1500 miliardi per il solo settore granario». Bisogna inoltre vedere «se l'attuale debito dello Stato (820 miliardi) è interamente giustificato, oppure deve considerarsi gonfiato dalla Federconsorzi o ad essa comunque imputabile». Per quanto riguarda la riforma, dopo aver rilevato che con la costituzione dell'AIMA si è realizzato l'obbiettivo di sottrarre alla Federconsorzi la gestione degli ammassi pubblici, Mosca afferma che per raggiungere gli altri obiettivi di riforma occorre: «garantire a tutti i produttori agricoli (e, per noi della CGIL, in primo luogo ai mezzadri, ai coloni e alle cooperative di braccianti) la possibilità, se ne fanno richiesta, di diventare soci dei consorzi agrari; trasformare le agenzie dei consorzi in cooperative di primo grado; assicurare l'elezione democratica dei dirigenti ad ogni livello, impegnandoli ad assolvere direttamente al proprio mandato». Senza una riforma di questo tipo, la Federconsorzi continuerebbe a rappresentare «un ostacolo insuperabile allo sviluppo della cooperativa agricola e quindi al progresso economico e sociale delle campagne».

Ieri la delegazione di esperti del PSU ha avuto il primo incontro con il ministro Restivo. A quanto si apprende, quest'ultimo ha «chiesto» alla DC come esperti Delle Fave, Truzzi e Morlino. L'incontro è stato definito «informativo». Altri se seguiranno nei prossimi giorni.

Il calendario dei lavori parlamentari è stato ieri oggetto di incontri a Montecitorio. Per quanto riguarda il gruppo del PCI, il compagno Pietro Ingrao ha dichiarato che dopodomani, dopo il voto sul bilancio di previsione alla Camera, i comunisti solleciteranno la messa all'ordine del giorno della mozione sulla Federconsorzi e la discussione sulle interpellanze e interrogazioni per il Vietnam.

COSTA Gravissimi e pesanti attacchi alle libertà sindacali e al diritto di sciopero vengono mossi nella relazione che Angelo Costa terrà domani alla assemblea della Confindustria. La relazione, della quale ieri sono stati resi noti alcuni stralci, sembra collegarsi in questa parte alle pressioni contro la libertà di sciopero che sono venute in questi giorni dal governo verso i pubblici dipendenti e alla nota censura che è stata espressa nei confronti del diritto di sciopero dei magistrati. Angelo Costa, in sostanza, sembra voler collocare l'assemblea della Confindustria in un clima antisindacale nella formazione del quale pesanti sono le responsabilità del centrosinistra.

m. gh.

Al Senato la mozione comunista

Il PCI denuncia l'aumento degli infortuni sul lavoro

Bitossi propone un servizio di medicina del lavoro — Il governo contrario per non creare difficoltà ai padroni

In Italia negli ultimi anni si registra un aumento degli infortuni e delle malattie professionali. Sviluppo tecnologico, nuove forme di organizzazione del lavoro, intensificato sfruttamento hanno esteso il campo di questi fenomeni patologici con ripercussioni gravi sulla salute psichica oltre che fisica dei lavoratori. Questo problema scottante è stato sollevato al Senato da una mozione presentata dalla compagna Angiola Minella e da altri senatori comunisti. Il dibattito sulla mozione si è concluso nel pomeriggio di ieri a Palazzo Madama.

Il compagno BERA (PCI) si è soffermato soprattutto sul fenomeno infortunistico e sulle condizioni di lavoro nel settore agricolo, rilevando l'esistenza di un divario con le forme di assistenza e di prevenzione vigenti nella industria, che pure sono del tutto inadeguate. Se non si arriva alla contrattazione degli organici aziendali — ha detto Bera — i lavoratori saranno costretti a subire le peggiori condizioni di sfruttamento senza ottenere la garanzia del rispetto degli orari, del riposo settimanale e delle ferie. Per ottenere il rispetto delle norme vigenti in questo campo è decisivo investire dei poteri di vigilanza gli enti locali.

Il compagno BITOSSI ha illustrato la proposta comunista di istituire un servizio di medicina del lavoro in tutte le aziende con più di 50 dipendenti, col compito di tutelare l'igiene ambientale e la sicurezza dei lavoratori. A favore di questo servizio si sono pronunciati autorevoli organismi, come l'Ufficio internazionale del lavoro, l'Organizzazione mondiale della Sanità e, in Italia, il CNEL. Perché il governo nonostante questa esigenza sia condivisa quasi da tutti, non affronta questo problema? Vi è il sospetto che nel governo vi siano remore non di carattere tecnico, ma politiche.

C'è, evidentemente, chi sostiene l'attuale assetto che permette ai padroni di violare le norme più elementari a difesa della salute e della incolumità dei lavoratori. Questo sospetto è avvalorato dal fatto che il governo non ha assolto neppure agli impegli che gli derivavano da precise raccomandazioni espresse dagli organi della Comunità europea fin dal 1962. Bitossi ha poi rilevato che nel nostro paese non vi è neppure un efficiente servizio di controllo sulle condizioni di lavoro negli stabilimenti. Basti dire che gli ispettorati medici del lavoro, in tutto il territorio nazionale, hanno alle dipendenze 44 medici e sei chimici. D'altra parte quando vi è un controllo non seguono sanzioni efficaci.

Infine non vi è stato un adeguamento delle norme sulla sicurezza e l'igiene del lavoro allo sviluppo tecnologico. I comunisti perciò propongono che la elaborazione di nuove norme sia affidata al Consiglio nazionale delle ricerche, che dovrebbe anche controllare, da questo punto di vista igienico-sanitario, le macchine e gli impianti che vengono utilizzati nelle fabbriche.

Il compagno BOCCASSI si è intrattenuto sulla esigenza di assicurare nuove forme di gestione all'ENPI. Il senatore comunista ha detto inoltre che gli ufficiali sanitari devono uniformarsi alle leggi vigenti, intervenendo con maggiore decisione nei casi in cui l'attività degli stabilimenti industriali sia pregiudizievole per la salute dei lavoratori e l'igiene dell'abitato e delle popolazioni.

f. i.

Sabato a Roma

Assise nazionale dei giovani comunisti

Viva attesa nel mondo giovanile per i lavori della ASSISE NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI che si svolgerà, a Roma, sabato 4 marzo nella Sala delle Fontane all'EUR.

Sul tema dell'importante e significativa manifestazione: «I giovani liberi nella scuola, nella vita, protagonisti della politica, costruiscono una nuova società» parleranno i compagni Gian Carlo Pajetta dell'Ufficio politico del PCI e Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI.

Pronto il decreto sulle bombole a gas

Il governo avrebbe già preparato un decreto per obbligare i consumatori a versare un deposito per le bombole a gas di uso domestico. In merito — ha riferito l'agenzia «Il Pomeriggio» — l'on. Vito Scalia ha presentato una interrogazione al governo nella quale si sottolinea che una siffatta misura costituirebbe un pesante aggravio per i consumatori.

Il decreto verrebbe fatto su misura per le aziende che distribuiscono gas per uso domestico. Di una tale decisione si parlò per la prima volta quando il finanziere Monti acquistò il «Resto del Carlino», la «Nazione» ed altri giornali collegati, assicurandone — anche per conto della Montedison — l'adesione alla linea del governo e personalmente all'on. Moro. Il Monti, che possiede tra l'altro la Pibigas, sarebbe molto interessato al decreto con il quale verrebbe ripagato. Ma con i soldi dei consumatori.

Alla Camera lo scandalo della cedolare

Governo sotto accusa per le esenzioni concesse al Vaticano

Bo farà una relazione sulle ricerche di idrocarburi — Ostacoli del governo alla legge per le facilitazioni di viaggio agli elettori siciliani

Il governo, ieri, s'è presentato alla commissione Bilancio della Camera, per ottenere il consenso allo scambio di note con il Vaticano circa la esenzione concessa alle società della Santa Sede dal pagamento della cedolare, senza fra l'altro produrre al Parlamento il documento che sta a base della scandalosa operazione: la lettera con cui, nel 1963, il ministro delle Finanze Martinelli si metteva sotto i piedi la legge.

Le sinistre (Failla e Raffaelli, PCI, Anderlini, socialista autonomo) hanno sollevato ferme obiezioni, e il governo s'è visto costretto a chiedere il rinvio ad oggi della discussione sul disegno di legge.

Ancora battaglia delle sinistre (intervento di Leonardi del PCI, e perplessità e talvolta opposizione anche da parte di democristiani, come l'on. Butté) riguardo ad un altro grave provvedimento del governo di centro-sinistra: quello con cui si propongono modifiche alla legge del 1957 sulle ricerche di idrocarburi: di fatto si vuol togliere l'esclusiva all'Ente nazionale (ENI).

La commissione, al termine, non ha espresso il proprio parere, sospendendolo in attesa che il ministro delle Partecipazioni statali Bo si presenti alla Camera per fare un'ampia relazione sulla situazione nel settore.

Infine, in aderenza a certe linee di attacco che vanno prevalendo nel centro-sinistra, grave la posizione assunta dal sottosegretario al Bilancio Caron, sulla proposta comunista di estendere le facilitazioni di viaggio anche ai cittadini siciliani per le elezioni di giugno, quando sarà rinnovata l'Assemblea regionale.

Le agevolazioni sono state concesse anche di recente per le consultazioni amministrative parziali. Ieri, invece, Caron se n'è uscito affermando che al governo il problema non interessa. La questione, a suo avviso, riguarda gli enti locali, e nel caso specifico l'Assemblea regionale, che, se vuole, può disporre.

Il compagno Failla ha protestato duramente contro questa impostazione. La commissione ha sospeso ogni propria decisione, sollecitando il ministro del Tesoro o altro rappresentante qualificato del governo a presentarsi al Parlamento, per assumere le proprie responsabilità politiche.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti a partire dalla seduta pomeridiana di oggi. La presenza, senza eccezione, è obbligatoria per la giornata di giovedì.

I funerali del senatore Paratore

Si sono svolti ieri mattina i funerali del senatore Giuseppe Paratore, morto domenica scorsa all'età di 91 anni. Al rito funebre hanno assistito parlamentari, personalità politiche e del mondo finanziario. Il Presidente della repubblica era rappresentato dal segretario generale, la Camera e il Senato dai rispettivi presidenti; i gruppi parlamentari del Senato erano rappresentanti del sen. Terracini del PCI, Lami Starnuti del PSU, Gava della DC, Bergamasco del PCI.

Tra i parlamentari, i senatori Lussu, Scoccimarro, Spezzano, Palermo, Parri; fra i deputati, La Malfa, Li Causi, Amendola, Bozzi.

Sardegna: la crisi alla Regione

Contrasti fra DC e PSU per la giunta bicolore

I sardisti rinunciano definitivamente - Oggi la riunione per i posti - Forte nota polemica della sinistra socialista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

DC e PSU hanno deciso di formare una giunta bicolore senza i sardisti, ma ancora i due partiti non hanno trovato un accordo in merito alla distribuzione degli assessorati.

I dc, a conclusione di una riunione protrattasi fino alla tarda notte di ieri, hanno assunto l'impegno formale di non designare come assessori regionali i loro probabili candidati alle elezioni politiche. Una analoga decisione dovrebbe essere presa dai socialisti che si riuniranno venerdì prossimo a Oristano proprio per discutere tale questione. Domani mattina ci sarà una nuova riunione delle delegazioni della DC e del PSU per discutere sulla composizione della nuova maggioranza.

Le acque sono tranquille neanche all'interno del PSU. Il grave errore commesso dai dirigenti nenniani viene stigmatizzato dalla corrente di sinistra. Una nota apparsa nel bollettino periodico della sinistra del PSU afferma che le responsabilità della DC appaiono evidenti. «Si opera come se la società isolana non avesse necessità di trasformarsi — afferma l'articolo — come se non avesse necessità di modifiche. Tutto questo mentre la economia isolana sta attraversando un momento particolarmente critico, e previsioni di investimenti sia pubblici che privati sono scarsissime, soprattutto per la quota di questi che dovrà servire ad una maggiore occupazione. La disoccupazione nei confronti del '65 aumenta anziché diminuire malgrado il piano di rinascita».

Secondo la sinistra del PSU la DC non intende operare queste scelte di fondo. Per questo — conclude la nota del periodico — collaborare oggi con la DC in Sardegna da parte del Partito Socialista Unificato è un grosso errore.

Collaborare con la DC significa subordinare il nostro spirito classista alla sua volontà moderata e conservatrice.

Firenze

Molte incertezze nel bilancio di Palazzo Vecchio

Accanto ad alcuni elementi nuovi nei rapporti Giunta-opposizione di sinistra (sono state accolte alcune proposte comuniste) emergono vecchie contraddizioni — L'astensione del PCI e il «sì» liberale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28.

Alle 4 di stamani, dopo undici ore consecutive di dibattito, il Consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio in corso: il documento predisposto dalla Giunta minoritaria di centro sinistra ha ottenuto i voti dei partiti della coalizione e dei liberali (il cui atteggiamento spregiudicato li aveva portati a preannunciare il voto favorevole prima ancora che si iniziasse il dibattito politico).

Ha votato contro il PSIUP; si è astenuto il MSI, che al momento della sua costituzione aveva dato invece il proprio appoggio alla Giunta.

Il fatto politicamente nuovo è dato però dall'astensione del gruppo comunista, che ha inteso, con questo atteggiamento, rimarcare, accanto ad alcuni elementi positivi emersi nei rapporti fra Giunta e opposizione di sinistra, la permanenza di remore, contraddizioni, ambiguità, tentazioni moderate.

Tali fatti positivi si possono enucleare nell'abbandono, dopo lunga e strenua battaglia condotta dal nostro partito, prima e durante l'alluvione, delle assurde pregiudiziali elevate e mantenute per lunghi anni dal centro-sinistra fiorentino nei confronti delle amministrazioni popolari del circondario e dell'Amministrazione provinciale, nella conseguente ripresa delle iniziative per il piano intercomunale (la cui assenza, fino ad oggi, è costata cara al Comune di Firenze, i cui problemi sono rimasti irrisolti e compromessi), nella istituzione di un diverso rapporto fra Giunta di centro sinistra e opposizione di sinistra (sono state nominate, all'indomani dell'alluvione, su richiesta del PCI, diverse commissioni consiliari, la cui utilità è necessità è stata rimarcata dalle stesse forze della Giunta), nell'accoglimento di alcune richieste di modifica del bilancio.

Ma accanto a questi aspetti positivi, che sono il segno, senza dubbio, di una manifestazione di buona volontà — alla quale si è giunti grazie alla lotta tenace, costante, costruttiva del nostro Partito, dentro e fuori il Consiglio — permangono ancora resistenze, remore, incertezze che si riflettono nella stessa impostazione del bilancio (il quale ricalca vecchi schemi ormai inadeguati: si tende a «rattoppare», piuttosto che a operare secondo un programma avanzato capace di promuovere un processo di rinascita della città) e nelle posizioni contraddittorie e polivalenti, assunte dalle stesse forze della coalizione minoritaria. Infatti, nonostante il «coraggio» attribuito dall'on. Cariglia alla Giunta nell'accogliere alcuni «suggerimenti» del PCI e nel predisporre il bilancio, le forze della coalizione, pur denunciando la situazione drammatica di Firenze e del suo Comune, non hanno saputo o voluto trarre da quella denuncia tutte le conseguenze.

Un discorso coerente le avrebbe portate, infatti, ad ammettere, da un lato, l'inadeguatezza dei provvedimenti di legge per le zone alluvionate, e dall'altro a reclamare l'attuazione urgente dell'Ente Regione, della riforma urbanistica e della riforma della finanza locale. Esse sono arrivate invece solo alla soglia di questi punti discriminanti.

Al significativo silenzio della DC (alludiamo al discorso del capogruppo on. Nannini) su tutto l'arco dei problemi sollevati dal gruppo comunista, si sono accompagnate le diverse e contrastanti posizioni dei due vicesindaci socialisti. l'avvocato Lagorio e il sen. Maier, e dello stesso Cariglia: mentre Lagorio ha rifiutato il blocco della spesa pubblica, ha polemizzato con la tesi della «cittadella assediata dalle amministrazioni rosse», sostenuta in passato dalla DC, ha sottolineato, senza tuttavia impegnarsi, il valore delle Regioni ed ha ipotizzato uno sviluppo di Firenze nel comprensorio e nella Regione. Maier ha esaltato il blocco della spesa pubblica («se non ci fosse stata l'alluvione, ha detto, avrei chiesto il contenimento delle spese di bilancio!»), ha adombrato la tesi dello slittamento delle leggi regionali (cosa che ha fatto anche Cariglia, rifiutando qualsiasi impegno in questa direzione) e della legge urbanistica, indicando — così come aveva fatto il sindaco nella sua relazione — nell'acquisto di alloggi (peraltro mai avvenuto!) il «volano» per la soluzione del problema — così drammatico nella città e nel paese — della casa.

Dunque, come ha osservato il compagno Cecchi in sede di dichiarazione di voto, mentre da un lato si è «parlato di clima nuovo», di «sforzo per abbattere lo steccato elevato verso l'opposizione di sinistra e verso le amministrazioni rosse», d'altro lato si notano preoccupanti ritorni moderati, remore e pericolosi connubi con le forze antiregionalistiche: il nostro atteggiamento — ha detto Cecchi — riflette perciò non una nostra incertezza, ma le contraddizioni e le ambiguità altrui.

Marcello Lazzerini

Critiche al governo di personalità cattoliche

Corghi: «Mi batterò sempre contro ogni comprensione agli USA»

Il dirigente dc aderendo a un convegno del PSIUP a Reggio Emilia, sostiene anche la esigenza dell'uscita dell'Italia dalla NATO

REGGIO EMILIA, 28

La politica estera della DC e del governo di centro-sinistra è stata severamente criticata da esponenti della DC e del mondo cattolico durante una manifestazione contro il rinnovo del Patto Atlantico, svoltasi lunedì sera a Reggio Emilia per iniziativa della Federazione provinciale del PSIUP.

Il prof. Corrado Corghi, membro del Consiglio nazionale dc, ha inviato una lettera di adesione (non è potuto intervenire personalmente perché la segreteria provinciale del suo partito glielo ha impedito) in cui, dopo aver stigmatizzato il persistere e l'allargamento dell'aggressione americana al Vietnam, afferma: «Non mi stancherò mai di battermi contro ogni tipo di "comprensione" del nostro governo per il governo degli Stati Uniti».

Nel documento il noto dirigente sottolinea inoltre la necessità che il nostro paese non rinnovi la sua adesione al Patto Atlantico e anzi operi concretamente per il disarmo e per lo scioglimento di tutti i blocchi militari, condizione indispensabile per la salvaguardia della pace nel mondo.

Dal canto suo, il presidente del circolo cattolico «Maritain» di Rimini, avv. Antonio Zavoli, prendendo la parola nel corso della manifestazione, dopo aver affermato che «il monopolio che la DC pretende di avere sul mondo cattolico deve finire», ha detto che la pace è un edificio da costruire giorno per giorno e che l'obiettivo della sua edificazione può e deve trovare uniti tutti gli uomini di buona volontà, a prescindere dalle loro convinzioni politiche e ideologiche.

Per realizzare una vera pace — ha poi proseguito — bisogna eliminare il razzismo, il colonialismo, lo sfruttamento dei popoli, restituendo a ogni uomo la sua dignità e la sua libertà. Per quanto riguarda lo Stato italiano, Zavoli ha detto che esso deve assumere una posizione di neutralità attiva in modo da contribuire efficacemente allo smantellamento dei blocchi militari e, prima di tutto, del Patto Atlantico, e quindi gettare le basi per una vera coesistenza pacifica.

La manifestazione, nel corso della quale ha parlato anche il sindaco di Reggio, avv. Renzo Bonazzi, si è conclusa con un discorso del compagno on. Tullio Vecchietti, segretario nazionale del PSIUP, che ha ampiamente illustrato la posizione del suo partito sui problemi internazionali, soffermandosi particolarmente sulla guerra del Vietnam e sul Patto Atlantico, frutto di un'unica politica: quella degli imperialisti americani, che si sono sempre opposti e continueranno a opporsi alla creazione nel mondo di una situazione di coesistenza pacifica.

Siracusa: il PSU rompe con la DC nella Provincia

SIRACUSA, 28.

La Federazione del PSU ha deciso di rompere l'alleanza con la DC nelle Giunte di centro-sinistra costituite o in via di costituzione nella provincia di Siracusa. La decisione — adottata nella tarda serata di ieri dall'Esecutivo provinciale del partito unificato — apre praticamente la crisi al Comune capoluogo, alla Provincia e nei Comuni di Augusta, Floridia, Avola e Niscemi.

Frattanto comunisti, socialisti unitari e repubblicani hanno raggiunto un accordo per la formazione di una Giunta di sinistra al Comune di Gela. La riunione del Consiglio per la elezione del Sindaco e della Giunta è stata fissata per il 9 marzo prossimo.

Tesseramento 1967

1.353.509 iscritti al PCI (105.451 alla FGCI)

95.128 RECLUTATI AL PARTITO E ALLA FGCI - LE GRADUATORIE

Anche la tappa del 25 febbraio della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI si è conclusa con un importante successo, testimonianza dell'impegno politico e organizzativo delle sezioni, e della vitalità dei legami di massa del partito.

Negli ultimi 30 giorni altri 135.896 compagni hanno rinnovato la tessera del 1967. Nel complesso sono 1.458.960 i comunisti che hanno già ritirato la tessera del nuovo anno; 1.353.509 sono gli iscritti al partito, pari al 93,3 per cento sul totale dello scorso anno; 105.451 quelli della FGCI, pari al 68,3 per cento.

I compagni reclutati nel corso della presente campagna sono 95.128 (75.226 al partito, 21.903 alla FGCI).

Hanno superato il 100 per cento una Federazione del partito (Sondrio) e cinque Federazioni giovanili (Mantova, Frosinone, Agrigento, Carbonia, Oristano). Otto Federazioni hanno superato il 95 per cento, tra cui le federazioni di Bologna, Reggio Emilia, Torino, Ravenna.

Rilevante il numero dei reclutati segnalato da moltissime federazioni, tra le quali segnaliamo: Milano (4.150), Bologna (2.709), Torino (2.375), Napoli (2.521), Bari (2.225), Reggio Emilia (2.138), Palermo (1.760), Firenze (1.220).

Sono 3.031 le sezioni che hanno superato il numero degli iscritti del 1966.

La campagna è entrata in una fase, di portata decisiva, che avrà il suo punto di approdo alla conferenza nazionale dei segretari di sezione preannunciata per il 30 marzo-2 aprile a Bologna.

In tutte le diecimila sezioni del partito si allarga e si intensifica il lavoro dei dirigenti e degli attivisti per ritesserare tutti i vecchi militanti e per il proselitismo di nuovi compagni, con l'impegno di rafforzare ovunque la forza e il carattere di massa del partito.

Ecco la graduatoria delle federazioni, tesseramento '67, tappa del 25 febbraio 1967: Sondrio 100 per cento; Reggio E. 98,7; Ferrara 97,6; Carbonia 96,7; Trieste 96,6; Bologna 96,3; Ferrara 95,9; Torino 95,6; Ravenna 95,0; Forlì 94,7; La Spezia 93,7; Rovigo 94,9; Palermo 93,0; Modena 92,7; Crotone 92,5; Livorno 92,0; Brescia 91,9; Lecco 91,9; Mantova 91,1; Pordenone 90,6; Siena 90,5; Cremona 90,4; Parma 90,4; Novara 90,1; Udine 89,9; Belluno 89,7; Aosta 88,9; Genova 88,9; Varese 88,5; Gorizia 88,4; Savona 88,3; Pesaro 88,3; Bolzano 88,2; Ancona 88,2; Milano 88,1; Arezzo 87,4; Caserta 86,9; Venezia 86,5; Verbania 85,9; Como 85,7; Napoli 85,7; Bergamo 85,0; Siracusa 84,8; Roma 84,5; Trapani 84,5; Rimini 84,3; Grosseto 84,2; Pisa 84,2; Verona 83,9; Padova 83,7; Viareggio 83,6; Terni 83,1; Firenze 82,7; Pistoia 82,6; Lecce 82,3; Ascoli P. 82,3; Nuoro 82,0; Salerno 81,7; Templo 81,2; Siracusa 81,1; Taranto 80,9; Frosinone 80,8; Prato 80,7; Alessandria 80,5; Catania 80,3; Trento 80,0; Massa C. 80,0; Brescia 79,4; Treviso 79,7; Sassari 79,4; Asti 79,0; Catanzaro 78,4; Macerata 78,2; Crema 78,0; Vicenza 78,0; Potenza 77,6; Pavia 77,4; Agrigento 77,0; Fermo 75,5; Viterbo 75,5; Piacenza 75,1; Brindisi 75,0; Imperia 74,6; Chieti 74,6; Perugia 74,0; Melfi 73,7; Reggio C. 73,6; Cuneo 73,5; Lucca 73,4; Cagliari 73,4; Vercelli 73,3; Latina 73,1; Avellino 72,5; Avezzano 72,1; Campobasso 71,4; Agrigento 71,0; Foggia 70,6; Bari 69,7; Messina 68,4; Rieti 67,4; Ragusa 67,3; Teramo 66,2; Matera 65,9; Benevento 65,5; Caltanissetta 65,0.

Ecco la graduatoria regionale: Emilia 94,6; Friuli 91,8; Abruzzo 89,5; Valle d'Aosta 88,9; Liguria 88,8; Piemonte 88,4; Lombardia 86,6; Veneto 86,3; Toscana 85,6; Marche 85,5; Trentino 82,8; Campania 82,8; Lazio 81,2; Sardegna 78,6; Sicilia 77,3; Umbria 76,8; Puglia 73,9; Calabria 72,9; Lucania 72,2; Molise 71,4.

I GRANDI MUSICISTI

l'unica incisione discografica esistente al mondo di **tutte le sinfonie** di

ROSSINI

di queste sinfonie

● 13 non sono state **mai incise su disco**

● 1 è **in prima esecuzione assoluta**

tutti i dischi di questa serie sono **stereo mono-compatibili:** si ottiene l'effetto stereo con giradischi stereofonici o un'audizione ad alta fedeltà coi normali giradischi

ogni settimana un album e un disco per sole 480 lire

in tutte le edicole

FRATELLI FABBRI EDITORI